

2 febbraio 2025 n° 12  
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO  
LC 2,22-40

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### COMMENTO

Quaranta giorni dopo il Natale del Signore, Gesù fu condotto da Maria e Giuseppe al Tempio, sia per adempiere la legge mosaica, sia soprattutto per incontrare il suo popolo credente ed esultante, luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele. Il Vangelo ci presenta la splendida scena dell'incontro tra l'anziano Simeone e il neonato Gesù. L'evangelista

nota che Maria e Giuseppe salirono a Gerusalemme per recarsi al tempio ove, secondo la Legge mosaica, dovevano offrire al Signore il loro primogenito. Quel mattino salì al tempio anche l'anziano Simeone. C'è come un doppio pellegrinaggio, quello della piccola famiglia di Nazareth e quello dell'anziano Simeone. Ambedue i pellegrinaggi erano spinti dall'alto. Maria e Giuseppe dalla Legge e Simeone dallo Spirito. L'evangelista, sottolineando che Simeone era un uomo "giusto e pio", ci fa intendere che si lasciava abitualmente guidare dallo "Spirito". Non era un uomo che seguiva il suo istinto, le sue abitudini, le sue intuizioni naturali. E neppure si affidava semplicemente all'adempimento esteriore dei riti religiosi. Era "mosso" dallo Spirito, scrive Luca. Simeone è un uomo spirituale, un credente che si lascia guidare da Dio e dalla Sua volontà, che scruta con gli occhi del cuore i "segni" di Dio nelle sue giornate. Non viveva sazio di se stesso; ogni giorno attendeva il Signore e scrutava quanto gli accadeva attorno. In questa sua ricerca di Dio aveva "sentito" che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia. E in quel giorno, al vedere quella piccola famiglia di Nazareth che gli presentava un bambino, gli occhi del suo cuore si illuminarono. Sì, quando si è allenati a cercare Dio arriva il momento anche della visione. E Simeone prese tra le braccia quel piccolo e cantò una delle preghiere più belle che la Scrittura ci ha lasciato: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza". Possiamo immaginare gli occhi di questo anziano che si concentrano su questo bambino e il suo cuore che si riempie di una gioia e di una commozione così profonda da stupire sia Maria che Giuseppe. Abituato allo sguardo della fede, Simeone vede in profondità e rivolgendosi a Maria le annuncia quella "spada" che le trafiggerà l'anima. Maria ricorderà forse queste parole quando la lancia del soldato trafisse non solo il cuore del figlio ma anche il suo. È una pagina evangelica che dobbiamo conservare e meditare nel cuore per avere anche noi i sentimenti che ebbe Simeone.